

## LA CLASSE E IL SOSTEGNO PEDAGOGICO

### *Appunti per una prima riflessione*

*del Gruppo regionale Lughese Est*

*Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 3, ott. 1988, pag. 31-35*

#### **1. Classe e disadattamento scolastico**

La scuola è fatta soprattutto di quanto succede in classe. Pure non volendo attenuare l'importanza delle pause, delle ricreazioni, dei momenti di spostamento tra casa e scuola o di altri spazi intermedi o collaterali alla classe e alle lezioni, occorre attribuire alle attività di insegnamento e apprendimento, alle dinamiche relazionali e sociali e ai rituali comunicativi che animano l'aula scolastica una particolare centralità.

E' in classe che allievi e docenti passano la maggior parte del loro tempo scolastico. In classe si configurano i primi profili personali di ognuno e si crea una dinamica che accompagna costantemente il gruppo e i suoi membri. In classe vengono vissuti successi e insuccessi, si ottengono buona parte dei riconoscimenti o dei rimproveri, lì vengono soddisfatti o frustrati molti dei bisogni che l'allievo e il docente hanno e ne nascono dei nuovi.

Proprio anche i bisogni particolari - siano essi legati all'apprendimento o al comportamento - che contraddistinguono il disadattamento scolastico si manifestano prioritariamente in classe. Se un allievo ha difficoltà di comprensione, se stenta a concentrarsi e si distrae, se è abulico o disordinato, se disturba o provoca compagni e docenti lo si nota in classe. O meglio: è il docente che per primo percepisce comportamenti e prestazioni inadeguate, è lui che deve farne una prima lettura e quindi sancirne l'entità.

Questo importante particolare ci ricorda che, se il portatore ultimo del disadattamento scolastico è di regola l'allievo, i relativi problemi sono del e per il docente.

Il significato di queste prime riflessioni pare evidente: se la classe, intesa come entità sociale il cui raggio d'azione è solitamente circoscritto all'aula, è centrale per quanto avviene a scuola e lo è quindi anche per il disadattamento scolastico, allora ogni tentativo di rispondere a problemi e bisogni che il disadattamento genera, deve direttamente o indirettamente tenere in considerazione la classe.

#### **2. Classe e sostegno pedagogico**

Che la classe costituisca uno degli elementi essenziali del campo d'azione del sostegno pedagogico lo si è intuito fin dai primi passi che il servizio ha mosso. Al tempo stesso si è però percepito la delicatezza del fenomeno classe, paragonabile ad un sensibile congegno, difficile da indagare nei movimenti e meccanismi che lo tengono in funzione, fragile nella consistenza e quindi suscettibile di disfunzioni ad ogni interferenza, restio a manipolazioni ed interventi esterni.

Questi tratti caratteristici del fenomeno classe derivano sia dal funzionamento psicologico tipico di ogni gruppo che tende a costituire e custodire una propria identità, sia da un retaggio culturale tipicamente scolastico in cui da sempre ha dominato l'idea della classe come spazio intimo, quasi ermeticamente chiuso e poco avvezzo sia ai movimenti dall'interno verso l'esterno che viceversa.

Cosciente di queste caratteristiche il SP si è mosso e si muove con molta circospezione nei confronti della classe, attento ad evitare l'effetto dell'elefante nel negozio di porcellana. Ciò non toglie che tutti i docenti - chi più chi meno - abbiano cercato di avvicinarsi con

intento indagatore alla classe così come lo hanno fatto di fronte ad altri aspetti significativi della realtà scolastica della SME come ad esempio il consiglio di classe.

L'essere andati all'avanscoperta - se si passa il termine - permette ora di tentare un primo chiarimento più sistematico del problema con l'obiettivo di metterne a punto la struttura nell'ottica del SP.

Il lavoro svolto nella nostra équipe ci fornisce primi dati ed elementi per procedere.

### **3. Quando va in classe il docente di SP?**

Bisogna riconoscere che l'andare in aula durante le lezioni non è l'unica modalità per tenere in considerazione la realtà della classe da parte del DSP.

In effetti il quadro della classe può - anzi deve - essere anzitutto ricostruito sulla base di una serie di dati importanti quali

- le valutazioni scolastiche d'entrata degli allievi (note e giudizi dell'anno precedente)
- le presegnalazioni SP-SE (se si tratta di prime)
- la configurazione sociologica (estrazione sociale, provenienza geografica)
- la composizione del consiglio di classe
- la disponibilità di spazi (aula,...)
- colloqui con i docenti e soprattutto con il docente di classe
- prove d'entrata collettive (per es. la prova di matematica)
- ecc....

D'altra parte la raccolta e interpretazione di questi elementi non suscita di per sé particolari difficoltà. L'entrata in aula per contro mette il DSP a confronto con il fenomeno classe come è stato descritto sopra. Vediamo quindi quando "osa" fare questo passo.

L'esperienza suggerisce la distinzione di 2 periodi, l'inizio e il resto dell'anno scolastico, e 2 momenti, le ore normali e l'ora di classe.

Per intanto la maggior parte dei DSP varca la soglia delle aule durante le prime settimane di scuola, soprattutto per la presentazione del SP nelle prime medie. Ciò avviene di regola durante le ore di classe. Alcuni hanno però iniziato ad entrare nella classe anche durante le ore normali e per tutto l'anno con lo scopo di svolgere un lavoro di bilancio e intervento.

### **4. Con quali obiettivi va in classe il DSP?**

Per procedere ad una prima sistematizzazione delle finalità della presenza del DSP in classe è utile ricorrere a tre differenti categorie:

- a) la presentazione
- b) il bilancio<sup>1</sup>
- c) l'intervento

#### **4.1. La presentazione**

E' diventata abitudine diffusa - e auspicata - una presentazione sia del SP come servizio sia del DSP come persona: ovviamente ciò avviene nelle prime settimane di scuola.

Le modalità di questa presentazione e anche le finalità particolareggiate della presentazione variano parecchio da docente a docente.

Dalla semplice informazione sulle caratteristiche del servizio all'interno della sede, cosa almeno parzialmente facilitata dal fatto che ormai tutti gli allievi conoscono il SP dalla SE, c'è chi passa all'avvio di una relazione reciproca con la classe che può portare il DSP ad

---

<sup>1</sup> Diamo per acquisiti i limiti della distinzione tra bilancio e intervento, insiti soprattutto nel fatto che già il bilancio può assumere connotazioni di intervento.

assumere un ruolo di presenza frequente e "normale" per gli allievi e almeno taluni docenti.

In ogni modo forme e intensità dei primi contatti con una classe e i suoi docenti possono variare molto a seconda delle prospettive di bilancio e intervento del DSP.

#### 4.2. Il bilancio

Per un bilancio psico-pedagogico completo di una situazione o di un caso la classe può costituire un elemento di riferimento importante.

Sembrano in ogni modo aprirsi 2 varianti di massima per l'approccio alla classe nell'ambito del bilancio:

- a) una prima variante che riguarda la presa in considerazione della classe in casi o situazione specifiche e a seconda delle richieste e necessità
- b) una seconda variante che muove dall'opportunità per il DSP di farsi un quadro sistematico e completo della realtà di ogni classe, indipendentemente da casi o situazioni specifiche.

Ciò vale soprattutto per le prime medie, per ovvie ragioni di continuità.

All'interno di queste 2 varianti si possono poi individuare una serie di obiettivi specifici:

- l'osservazione sistemica di quanto avviene in classe sul piano relazionale, in discipline e con docenti diversi;
- la somministrazione di prove o questionari;
- registrazioni video;
- osservazione di singoli allievi;
- osservazione di situazioni particolari su richieste del/dei docente/i;
- osservazione della dimensione didattica, delle modalità di lavoro di allievi e docenti;
- ...

#### 4.3. L'intervento

L'intervento in classe può assumere svariate forme a seconda che si voglia operare più sugli aspetti relazionali o comportamentali o più su quelli didattici legati all'apprendimento e insegnamento. Inoltre occorre distinguere l'intervento che riguarda l'allievo singolo da quello svolto con un gruppo o la classe intera o ancora da quello che concerne prioritariamente il docente.

E' utile ricordare che questi elementi sui quali si può articolare l'intervento non sono dissociabili l'uno dall'altro ma vanno visti come insieme interdipendente, cosicché l'agire sull'uno ha sempre degli effetti più o meno marcati sugli altri e viceversa.

La tabella seguente esemplifica le varie forme di intervento possibili:

(vedi tabella 1)

tabella 1

SI INTERVIENE <i>sul</i> <i>per la</i>	SINGOLO ALLIEVO	GRUPPO DI ALLIEVI O CLASSE	DOCENTE
<b>Dimensione relazionale</b>	Ad es. osservare l'allievo per poi discutere con lui fatti e situazioni difficili.	Ad.es. chiarire dinamiche relazionali, proporre giochi di ruolo o interventi di tipo sistemico.	Ad. es. affrontare situazioni singole o globali, discutere strategie per il docente.
<b>Dimensione didattica</b>	Ad es. assistere l'allievo per esercitazioni, esperimenti, lezioni.	Ad es. lavorare con gruppi o parte della classe per esercitazioni, progetti.	Ad es. messa a punto in comune di strategie didattiche differenziate, materiali.

tabella 2

	COMPETENZE CONOSCITIVE	COMPETENZE OPERATIVE
<b>Area relazionale e istituzionale</b>	<p>Conoscenza del significato e della portata del fenomeno classe nella realtà scolastica per allievi e docenti.</p> <p>Conoscenza dei ruoli formali dei docenti e del DSP.</p> <p>Conoscenza della psicologia tipica del docente con riferimento al gruppo classe.</p>	<p>Capacità di articolare strategie e tattiche di avvicinamento al docente e alla classe.</p> <p>Capacità di usare codici comunicativi adeguati per allievi e docenti.</p>
<b>Area dell'interferenza</b>	<p>Conoscenza del significato e della portata del problema.</p>	<p>Capacità di organizzare la presenza in classe così da ridurre le interferenze.</p>
<b>Area del bilancio</b>	<p>Conoscenza delle variabili essenziali che determinano il quadro sociologico e pedagogico di una classe.</p> <p>Conoscenza di teorie e modelli di funzionamento del gruppo classe con particolare riferimento alle strutture comunicative.</p> <p>Conoscenza di modelli pedagogici riguardanti comportamenti conflittuali e problemi di disciplina.</p> <p>Conoscenza di strumenti e griglie di osservazione e interpretazione della realtà della classe.</p> <p>Conoscenza di teorie e di modelli interpretativi applicabili al disadattamento scolastico con riferimento alla classe.</p>	<p>Capacità di osservare direttamente la situazione in classe.</p> <p>Capacità di raccogliere e sintetizzare dati utili.</p> <p>Capacità di somministrare prove.</p> <p>Capacità di discutere e analizzare problemi con i docenti e la classe.</p> <p>Capacità di formulare ipotesi concernenti la relazione fra disadattamento e realtà della classe.</p> <p>Capacità di usare strumenti tecnici (video, ecc.).</p>
<b>Area dell'intervento</b>	<p>Conoscenza di teorie e modelli d'intervento applicabili alla classe.</p> <p>Conoscenza di modalità di lavoro con il gruppo classe (tecniche del dialogo, giochi di ruolo, elementi organizzativi, ecc.).</p> <p>Conoscenza delle teorie di programmazione didattica che guidano il lavoro del docente.</p>	<p>Capacità di tradurre ipotesi di bilancio in progetti d'intervento.</p> <p>Capacità di considerare adeguatamente il ruolo del docente.</p> <p>Capacità di intervenire sia sulla dimensione relazionale che su quella didattica.</p> <p>Capacità di mettere in relazione il lavoro svolto fuori della classe con allievi singoli o gruppi con quanto avviene in classe.</p>

## 5. Una tipologia di problemi

Sono individuabili problemi specifici per tutte e tre le categorie di lavoro del DSP di fronte alla classe. Tenendo presente quanto detto si possono raggruppare nella tipologia seguente:

- *problemi relazionali e istituzionali* (riguardano il ruolo del DSP, del docente di classe e degli altri docenti, tattiche e strategie di "avvicinamento" che tengano conto di sensibilità, aspettative, irrigidimenti, ecc., la classe come luogo "sacro" e non profanabile,...)
- *problemi di interferenza sull'insegnamento e sull'apprendimento* (condizionamenti dell'allievo e del docente, modalità di comportamento in classe, ...)
- *problemi di metodo per il bilancio* (che cosa si osserva e con quali strumenti e metodi, quali modelli interpretativi e quali teorie si possono usare...).
- *problemi di metodo per l'intervento* (su chi e su che cosa va articolato l'intervento, quando e dove dovrebbe avvenire, qual è il ruolo del docente e del consiglio di classe?)

## 6. Tassonomia di obiettivi per la costruzione di competenze del DSP riguardanti la realtà della classe

Ammettendo che l'opportunità di una presa in considerazione sistematica della realtà della classe da parte del DSP sia stata sufficientemente legittimata e ipotizzando che la struttura del problema, così come l'abbiamo delineato nelle osservazioni precedenti, sia consistente e attendibile, riteniamo allora necessario precisare un insieme di competenze che possano tornare utili al DSP nel suo lavoro.

Si tratta di competenze di base teoriche e pratiche che si inseriscono nel profilo professionale ideale del DSP e in quanto tali rappresentano un modello. Ci pare in ogni caso che la loro definizione sia indispensabile per permettere sia al singolo DSP sia alle équipes di avviare una formazione continua in questo settore che non manchi dell'indispensabile progettualità.

La tassonomia che proponiamo di seguito muove dalla tipologia di problemi appena descritta, ridefinita con il termine di area, e cerca di focalizzare 2 tipi di competenze, quelle teoriche (*savoir*) e quelle pratiche (*savoir faire*, *savoir être*).

(vedi tabella 2)

## 7. Possibili strategie per il lavoro in équipes

### 7.1. Obiettivi prioritari

L'insieme delle competenze raccolte nella tassonomia è molto vasto e rende indispensabile una scelta di obiettivi prioritari.

Per il nostro lavoro a corto e medio termine (2-6 anni) si è fatta la scelta seguente, ovviamente sempre modificabile:

- conoscere in maniera diretta la realtà e i fenomeni che si svolgono in classe individuandone gli elementi costitutivi;
- individuare ed esercitare modalità, tattiche, linguaggi e strategie da adottare con i docenti nelle fasi di avvicinamento e di contrattazione rispettivamente di discussione e approfondimento dei problemi in vista di eventuali interventi;
- conoscere e discutere teorie e modelli di osservazione esistenti e verificarne l'applicabilità per il SP.

### 7.2. Modalità di lavoro

La progettazione del lavoro si basa sull'abbinamento delle 3 componenti seguenti:

- a) l'osservazione e l'analisi di registrazione video
- b) la simulazione di situazioni reali ad esempio riguardanti il lavoro con i docenti
- c) la riflessione teorica, rispettivamente la discussione di modelli interpretativi.